

# Giornale: Terra e Vita

## Data: Novembre 2010

[ SICUREZZA IDRAULICA ] Favola semiseria sugli ex castori da pelliccia. Danni ingenti e pericoli per gli agricoltori

# E le nutrie impallinano gli argini

[ DI FRANCO MANTOVANI ]

Vercingetorige, una nutria maschio adulto da 12 kg, si lasciò il pelo del fianco sinistro e si arriccì i baffi pensando soddisfatta ai risultati del lavoro di quel giorno.

I suoi simili che popolavano la zona gli avevano affibbiato il nome del celebre Re dei Galli per la sua ferocia e il suo coraggio, da quando aveva sbranato lo Spinone di un cacciatore che si era avventurato in una galleria scavata dalle sue femmine nell'argine del canale consorziale.

La tecnica del Capo delle nutrie era semplice: contando sull'indole della razza che socializzava volentieri, occupava un territorio ricco di acque, fiumi e canali. Il branco, che a ogni nidata triplicava di numero (due o tre volte all'anno) provvedeva a trapanare gli argini dei corsi d'acqua che, a ogni piena, si sfaldavano come sabbia.

Le strade di campagna lungo i fossi o alla sommità degli argini, erano diventate trappole mortali per gli umani e per i pesanti mezzi agricoli. Per questo correva voce che Vercingetorige avesse stipulato un accordo segreto con le principali ditte che fabbricavano macchine agricole...

Sfruttato un territorio, distrutto fino all'ultimo germoglio, i cosiddetti castorini emigravano in gruppo verso altri territori, lasciando sul campo le tracce che ambientalisti, animalisti e guardie provinciali volevano trovare. Così i vecchi e i malati venivano sacrificati nell'interesse della tribù. La loro morte poi era dolce, in quanto venivano accompagnati nottetempo nelle gabbie messe a disposizione dall'ente locale.

Una leggenda faceva risalire la provenienza addirittura alle foreste dell'America meridiona-



agli umani stessi.

Ora Vercingetorige aveva guidato il suo popolo in un Parco. Sapeva solo che era vietata la caccia e questo met-

te, dove alcuni avventurieri europei, italiani in particolare, avevano catturato pochi esemplari, trasportati sulle navi attraverso un oceano e chiusi in veri e propri lager, destinazione animali da pelliccia.

Finita la seconda guerra mondiale, le femmine degli umani si erano rivolte ad altri animali da pelliccia, come visoni, volpi, castori, ermellini. Un giorno, alcuni animalisti assaltarono gli allevamenti e liberarono le nutrie. Non incontrarono resistenza, anche perché la loro pelliccia era passata di moda. Così, con l'aiuto determinante degli umani, avevano provocato danni incalcolabili

teva al riparo i membri del branco. Con l'alleanza di Lipu, Lav, Greenpeace, Wwf, Guardie ecologiche, molto presto avrebbe sferrato un attacco mortale alle istituzioni degli umani, in un primo tempo partecipando alle elezioni politiche sotto il simbolo di "Avanti con la nutria". Poi si sarebbe impossessato di Italia nostra, nel senso di sua.

Infine, con la diffusione della leptospirosi, avrebbe provocato un buon numero di decessi, conquistato il potere e cacciato gli umani nelle umide grotte sotto gli argini dei fiumi. In fondo anche per gli umani si trattava di un ritorno alle origini.

## [ MORALE Un'ipotesi di reato

Come tutte le favole, anche questa ha una morale. I danni che le nutrie provocano all'agricoltura, all'ambiente e all'uomo sono incalcolabili.

Solo l'ignoranza, l'irresponsabilità e forse un inconfessabile senso di colpa impediscono di risolvere il problema, che, anzi, giorno dopo giorno, peggiora. A parte i rischi per la salute umana, anche perché molti funzionari pubblici negano fondamento scientifico al fatto che la nutria sia veicolo di diffusione della leptospirosi; a parte i danni alla produzione agricola, le nutrie sono vegetariane e si contendono il cibo con cinghiali, lepri, piccioni, anatre, storni (per fortuna si sono estinti i mammut), le nutrie distruggono gli argini di fiumi e canali. Questo ha già provocato incidenti mortali.

Veri e propri disastri ambientali sono provocati in caso di alluvio-

ni, come i recenti allagamenti del Veneto dove il simpatico animale è particolarmente diffuso. Nessuno ne ha parlato, nonostante i milioni di euro di danni. Non si è trattato infatti della classica tracimazione: in Veneto è saltato un sistema idraulico di bonifica e di scolo vecchio e collaudato da decenni e, in molti casi, da secoli. E il sistema è stato messo in crisi dall'apporto determinante di Vercingetorige e compagnia. A danno dell'attività degli stessi enti di bonifica.

I fascicoli aperti dalle Procure delle Repubbliche dei luoghi per l'ipotesi di reato di disastro ambientale dovrebbero orientarsi a perseguire coloro che si sono opposti alla distruzione di questo animale o sono ricorsi a metodi grotteschi e dispendiosi come le gabbie, i sonniferi, i congelatori e infine le cremazioni.

Tutto questo in nome di un falso concetto ideologico che antepone la salute dell'animale nocivo addirittura a quella dell'uomo, come una sorta di "Jainismo" per intellettuali da operetta. [ F.M.